

magnifici usciti dalle fabbriche di Cafagioli, Pesaro e Gubbio e che, stando alle armi, appartennero un tempo al papa medico, attestano quali splendidi vasi di maiolica celasse il Vaticano.¹

Più di tutto è da lamentare che in causa della preziosità del materiale quasi nulla si sia conservato delle opere d'oreficeria,² perchè in questo campo per l'appunto quell'età produsse cose meravigliose, come in generale il lusso del rinascimento raggiunse il suo culmine nell'uso di metalli e pietre preziose. Dallo straordinario numero degli orefici occupati da Leone X — dopo i musici essi prendono di gran lunga il primo posto nei libri di conto³ — può ben dedursi quali ricchi tesori di lavori di questo genere furono fatti per lui. Sopra [tutto il papa occupò il romano Santi di Cola Sabba, Domenico da Sutri, Michele Nardini, Caradosso e Antonio de' Fabbri di S. Marino. Secondo Benvenuto Cellini quest'ultimo teneva il primo posto. Antonio, che nello stesso tempo curava gli affari della sua patria presso la Curia, nel 1509 era stato uno dei fondatori della corporazione degli orefici, che sotto Giulio II si costruì la graziosa chiesina di S. Eligio presso via Giulia. Era tra i più stretti amici di Chigi e di Raffaello.⁴

Del resto allora non si faceva differenza alcuna tra orefici e gioiellieri.⁵ Qual tesoro in pietre preziose, rubini, zaffiri, smeraldi, diamanti e perle possedesse Leone X nelle sue tiare, mitre e pettorali, pare quasi favoloso. Un esatto inventario compilato dopo la sua morte ne calcolò il valore in 204,665 ducati d'oro.⁶ Una gran parte di questi tesori proveniva dai suoi antecessori, ma non ostante la ristrettezza delle finanze Leone X l'ha ripetutamente aumentata con acquisti.⁷ Nel 1516 egli ordinò una nuova

¹ *Musée Clugny 2812: Plat creux en forme de drageoir en faience ital. de la fabrique de Cafagioli*, con arma di Leone X; 2892: *Grand plat rond, fabrique de Pesaro*, con arma di Leone X; 3019: *Plat rond, fabrique de Gubbio*, con arma di Leone X. Cfr. anche DARCEL, *Notic. d. faiences ital.* 98 ss., e *Recueil d. faiences ital.*, Paris 1869, p. 19, tav. 26 e 49. V. inoltre BERTOLOTTI, *Artisti Urbinati in Roma*, Urbino 1881, 36 s., 64 s.

² Ch'io mi sappia non si ha che un calice donato da Leone X a Nocera; fotog. MOSCIONI n. 6850.

³ * *Introitus et exitus 551-560* (Archivio segreto pontificio) in molti luoghi. Alcunchè eziandio in *SERAPICA, *Spese private di Leone X*, III (Archivio di Stato in Roma); cfr. CESAREO 210 ss V. inoltre nell'Archivio di Stato in Roma *Uffic. cam. 1515-1521: Consensi per società di uffici*, f. 15^o: «D. Amadeo Capriolo clerico Crem. aurifici in urbe» 14 settembre 1515.

⁴ MÜNTZ, *Raphaël* 435. Cfr. *Gaz. d. Beauc-Arts* 1883 I, 502. *Arch. stor. d. Arte* I, 27 s., 132 ss.

⁵ Vedi LUZIO, *Lusso di Isabella d'Este* (1896) 32.

⁶ ** *Inventario delle gioie appartenenti a Papa Leone X* del 6 dicembre 1521 (Archivio di Stato in Roma). Più avanti pubblicherò integralmente questo inventario importante sotto più d'un aspetto.

⁷ Cfr. *Regest. Leonis X* n. 9787; SANUDO XXVI, 369; CESAREO 210 ss.